

## L'intervista

# «Il Plebiscito non è una fiera ma pronto a dire sì allo show»

## Cozzolino prima frena, poi cambia rotta: non sono il signor no

Il soprintendente cauto anche dopo l'ok del ministro Palazzo San Giacomo: allibiti

**L'**ultimo sassolino dalla scarpa Giorgio Cozzolino se lo toglie in mattinata, quando ai giornalisti che gli chiedono di piazza del Plebiscito risponde: «Il via libera non c'è ancora». Parole che, in serata, scatenano la dura reazione del Comune: «Siamo allibiti dalle dichiarazioni del soprintendente per i Beni architettonici, che appaiono contrarie allo spirito di collaborazione richiesto dal ruolo delle due istituzioni». Ma poco prima della replica di Palazzo San Giacomo Cozzolino, in un'intervista al Mattino, aveva già corretto il tiro gettando acqua sul fuoco: «Non sono il "signore dei no". Anch'io voglio che Napoli viva ma su certi valori, come il decoro e la bellezza, non possono e non devono esserci compromessi».

**Possibile che sia dovuto intervenire persino il ministro Franceschini per ricordarle che «un bel concerto non rovina una piazza»?**

«La documentazione che avevamo ricevuto dal Comune per la festa della Nutella poche ore prima di esprimere il parere negativo, il 17 aprile, era insufficiente. Si trattava di un plico di poche pagine con un elenco di misure e di grafici incomprensibili dove si diceva di una serie di manifestazioni e non tutte sono adeguate a piazza del Plebiscito. Certo, probabilmente avremmo potuto evitare di dire subito no. Ma, sia chiaro, il nostro non era un no insuperabile e categorico perché c'era tutto il tempo per discutere e recuperare. Poi sono andato in ferie e si è scatenata una bufera mediatica».

**Ormai tutti sanno che lei era in ferie. Si può sapere dov'è andato?**

«Ero in Italia, a poche centinaia di chilometri da Napoli».

**Ora che è rientrato, autorizzerà lo show di Mika? Perché questo ennesimo stop?**

«Siamo in attesa della nuova documentazione che

**Il ministro «Soltanto i miei superiori possono sfiduciarmi non politici o giornali»**

**D'accordo, ma quando? I tempi della Soprintendenza quasi sempre non coincidono con quelli della città.**

«Sono consapevole che effettivamente a volte i tempi non coincidano. Noi, però, nel 99 per cento dei casi rispettiamo quanto previsto dalla legge, in base alla quale ad esempio per un'autorizzazione relativa ad una tutela monumentale si hanno a disposizione 120 giorni. Naturalmente, noi cerchiamo di accelerare al massimo. Abbiamo infatti ricevuto di recente i ringraziamenti del presidente dell'Anzi Campania, Francesco Paolo Iannuzzi, per aver approvato in tempo utile tutti i progetti relativi alla realizzazione di opere pubbliche sul territorio. Ciò nonostante la carenza di personale: nell'ultimo anno e mezzo abbiamo perso il 10 per cento dei dipendenti, tra i quali figu-

**Gerardo Ausiello**

rano architetti e geometri, che non sono stati sostituiti».

**A proposito di dipendenti, quelli che restano, però, continuano tranquillamente a parcheggiare auto e motorini all'interno di Palazzo Reale. Non le sembra assurdo e inqualificabile?**

«Sono autorizzati a farlo in virtù di un vecchio accordo sindacale, che risale al 2012. Potremmo ridiscuterlo, ma a breve inizieranno i lavori di restauro dell'edificio che imporranno

ci arriverà da Palazzo San Giacomo. A quel punto la valuteremo ed esprimeremo il nostro parere. Noi siamo tecnici, non politici. C'è comunque tutta la volontà e la disponibilità a trovare una sintesi».

una riorganizzazione interna. Siamo tuttavia sempre attenti a prevenire eventuali abusi, sui quali ci mostreremo inflessibili. Io, comunque, mi sposto in bicicletta».

**Intanto sul futuro del Plebiscito pendente il suo decreto che vieta le manifestazioni «di natura commerciale», su cui si esprimeranno nei prossimi giorni i giudici amministrativi. E da un anno, dopo Springsteen, la piazza non ospita più concerti.**

«Ciò è accaduto non per nostra volontà ma perché le polemiche hanno spinto artisti come Pino Daniele e Mark Knopfler a scegliere altre location. Quanto al decreto, se il Tar dovesse cancellarlo resterebbe comunque il vincolo sulla piazza. Con la differenza che oggi esiste almeno un orientamento su cosa si può fare in quella piazza e cosa non si può fare. Senza il decreto, invece, ci sarebbe l'incertezza totale».

**E cosa non si può fare?**

«Di sicuro il Plebiscito non può diventare una grande fiera. Per questo tipo di manifestazioni c'è piazza Mercato, che giaceli, dimenticata e schiava del degrado».

**Anche sul progetto del lungomare incombono i suoi rilievi. Cosa non la convince in questo caso?**

«Sia chiaro: non abbiamo ancora espresso alcun parere sul lungomare. Il Comune lo ha diviso in tre parti e finora ci stiamo confrontando esclusivamente su quella che va da via Partenope a via Nazario Sauro, dove dovrebbero partire i primi lavori. La nostra unica perplessità riguarda l'eliminazione dei marciapiedi, che sono un retaggio della Napoli ottocentesca. Ma ciò non vuol dire essere contrari alla pedonalizzazione, che sarebbe possibile pur mantenendo i marciapiedi».

**Da cittadino, oltre che da soprintendente, come immagina il nuovo lungomare?**

«Il lungomare è l'ideale linea di

confine tra la cornice naturale e da un lato e la cultura e i monumenti dall'altro. Per questo occorre cautela. E non mi si dica che è un contenitore da riempire. È già straordinariamente pieno di bellezza. Va piuttosto riorganizzato e per farlo sarà fondamentale avere a disposizione la linea 6, il tram e, perché no, anche una sorta di metropolitana del mare che colleghi il varco Immacolatella con Castel dell'Ovo e Mergellina. Sarebbe un mezzo di trasporto strategico da destinare non solo ai turisti ma soprattutto ai cittadini che si spostano ogni giorno da una zona all'altra.

La mia idea, insomma, è che il lungomare possa essere una via di mezzo tra un'arteria urbana e un'isola pedonale. Ma quelle bancarelle abusive devono sparire. Possiamo lavorare per regolamentarle, magari seguendo il modello adottato in via Diaz, a pochi passi dalla stazione Toledo della linea 1, dove sono state costruite bancarelle decorose che vengono quotidianamente utilizzate dai venditori».

**Come giudica la proposta del Comune di dar vita ad una sorta di mini-arena alla Rotonda Diaz?**

«Non la escludo, purché non sia in mezzo alla strada. Ma soprattutto, in occasione del centenario dell'inizio della prima guerra mondiale, andrebbe restaurata la statua di Diaz, che si trova in uno stato indegno. C'è una legge, la 78 del 2001, che tutela proprio le vestigia della guerra. Bisogna quindi correre subito ai ripari».

**La Coppa America è finita da un pezzo ma i «baffi» della scogliera sono ancora lì.**

«Mi è stato riferito che era stata accantonata una somma per rimuoverli ma poi quei fondi sono stati utilizzati per altro. In ogni caso c'è ora un provvedimento del ministero dei Beni culturali che obbliga il Comune a rimuoverli. Vedremo».

**L'estate scorsa lei è stato fotografato mentre faceva il bagno sulla piattaforma del Circolo Canottieri sequestrata dai vigili urbani.**

«Quella piattaforma era autorizzata, tant'è che il giorno dopo venne dissequestrata con le scuse della polizia municipale. E fare il bagno non è certo un reato».

**Ma perché quella piattaforma è l'unica ad essere autorizzata?**

«Perché su via Caracciolo incombe un divieto che non vale per il Molo siglio. Le scogliere di quel tratto di lungomare non possono ospitare piattaforme o altre strutture che coprano la visuale del mare».

**Tra lei e la giunta de Magistris non c'è mai stato feeling. Senza dialogo istituzionale, però, la città è allo sbando.**

«Dobbiamo confrontarci con tanti interlocutori, perché al Comune le competenze sono frammentate e spesso poco chiare. Non è facile dialogare in queste condizioni. Io, invece, ho preferito affidare tutte le responsabilità a quattro architetti, mentre in passato erano dodici. Uno sforzo notevole proprio nel tentativo di semplificare le procedure. Ma quando poi leggo le dichiarazioni del sindaco nei miei confronti, non posso che provare un forte imbarazzo».

**È innegabile che l'intervento del ministro abbia sconfessato totalmente la sua linea. Sta pensando di lasciare?**

«Non penso affatto che il ministro abbia rinnegato la mia linea, anzi: ha espresso proprio delle considerazioni e rimarcato dei principi a cui si ispira il decreto di tutela della piazza. A sfiduciarmi possono essere solo i miei superiori, non i giornali o la politica. Accetto le critiche purché siano costruttive e non strumentali. Sono un servitore dello Stato e sono pronto a lavorare dovunque mi venga chiesto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il Comune**

«Siamo aperti al confronto ma il sindaco ha usato contro di me parole imbarazzanti»